

prima istanza delle necessità prioritarie di una redistribuzione della popolazione studentesca, e incentivando quei settori degli studi universitari più direttamente collegati alle richieste del mercato del lavoro, sempre garantendo, però, la qualità degli studi.

La conseguenza naturale di tutto questo ragionamento, anzi il suo presupposto, è che il governo regionale si impegni a favorire una politica di interventi strutturali che riguardano innanzitutto due fondamentali settori.

Il primo è quello dell'edilizia, perché senza una politica di incremento delle strutture disponibili per la didattica e la ricerca qualsiasi ipotesi di riequilibrio territoriale come della popolazione studentesca diventa velleitario.

L'altro settore è quello dei trasporti, dove il ritardo accumulato dal governo regionale rispetto alla definizione di un piano regionale dei trasporti si fa sentire in tutta la sua drammaticità anche in riferimento al riequilibrio regionale delle sedi universitarie (e il caso di Tor Vergata, che non è certo una sede periferica, è emblematico a questo proposito).

Su questa base è possibile allora che l'emergenza dell'Università si trasformi in un'occasione di rilancio degli interventi di programmazione che riguardano tutta la realtà regionale. In questo senso essa va vista come una risorsa, non solo nel campo della cultura e della ricerca, per lo sviluppo economico e sociale del Lazio.

Tra l'attuale situazione degli studi universitari e la condizione studentesca vi è un distacco che la contestazione del movimento degli studenti ha messo a nudo in tutta la sua drammaticità.

Per questo il diritto allo studio diventa il problema fondamentale da affrontare e risolvere, non in una visione assistenzialistica, peraltro cronicamente insufficiente, ma perché solo una adeguata garanzia del diritto di tutti a studiare, sulla base di uguali opportunità, può permettere un effettivo funzionamento e un recupero di produttività del sistema degli studi univer-

Da una parte, quindi, va sollecitato un coordinamento ed una collaborazione fra università ed enti di ricerca; dall'altra una disponibilità diversa dei governi regionali e locali rispetto ad un primo inserimento di questi enti nella realtà produttiva e del mondo del lavoro, sulla base di un vero e proprio programma delle ricerche da approvare da parte del Consiglio Regionale. In particolare questo rapporto può essere di grande rilevanza nei settori dell'ecologia (non solo disinquinamento, ma anche energie pulite o uso corretto dei prodotti nell'agricoltura) e dell'industria delle comunicazioni.

La Regione Lazio, che ha un territorio ricco di storia e di tradizioni culturali, con al centro Roma Capitale con tutto il suo patrimonio passato e presente di beni e di enti culturali, presenta un bilancio per gli investimenti in questo settore tra i più depressi e privi di ogni prospettiva di sviluppo. Anche in questo settore bisogna uscire dall'ottica che considera gli investimenti per la cultura come passivi, non solo perché essi vanno ad interagire con un patrimonio che è una risorsa fondamentale della nostra regione, ma anche perché l'attività culturale è uno degli strumenti essenziali per il miglioramento della qualità della vita.

Per questo, sempre in un'ottica di programmazione regionale degli interventi, che preveda un riequilibrio tra le esigenze di Roma e dell'area metropolitana e quella delle province periferiche, vanno assunte due priorità.

La prima riguarda la piena valorizzazione del patrimonio dei beni culturali che la Regione si trova ad avere e sulla cui documentazione e conservazione il gruppo regionale del PCI ha presentato un'apposita proposta di legge.

La seconda è quella relativa alle attività culturali in genere, (ricreative e sportive) oltre a quelle degli Enti culturali più prestigiosi, per cui va avviata una politica di finanziamento e di rilancio, contribuendo così alla crescita culturale e civile della vita nella nostra Regione.

di promozione culturale, a sostegno anche delle associazioni e delle cooperative che operano nel settore. Gli Enti culturali quali il Teatro di Roma, l'Accademia di Santa Cecilia, il Teatro dell'Opera non hanno trovato nella Regione Lazio un sostegno e un supporto alle loro attività.

A tutt'oggi, Roma non ha ancora un Auditorium; manca una legge regionale organica, sui servizi e sulle attività culturali del Lazio.

Il PCI ha presentato proposte di legge per lo sviluppo dei servizi e delle attività culturali e a sostegno delle associazioni e delle cooperative culturali. Le leggi esistenti per la loro settore provengono da una frammentarietà degli interventi e non prevedono la delega alle Province, ignorando finanziamenti di miliardi previsti dai fondi Fio, o dai Pim o dagli interventi straordinari per il Mezzogiorno. Tutta la legislazione in materia va rivista.

Tra gli impegni iniziali che il PCI assume vi è quello di superare l'assurda situazione verificatasi nell'ultima legislatura per cui l'Assessorato alla cultura ha solo quattro miliardi per tutto il Lazio, per tutti gli Enti locali, le Province, le Associazioni, per la promozione culturale, mentre il Presidente della Giunta può destinare con una sola delibera svariati miliardi.

Lo sport tra i settori di competenza regionale è quello che ha subito conseguenze non trascurabili dalle incapacità e inadempimenti della Giunta regionale.

Di fatto è stato ritenuto un settore del tutto marginale e di conseguenza lasciato senza un organico programma di interventi con finanziamenti inadeguati e per di più distribuiti a pioggia. Per quel che ci riguarda abbiamo avanzato, in un apposito Convegno tenuto nella primavera del 1987 proposte specifiche, a cominciare dalla modifica della legge regionale n.51 risultata alla prova dei fatti inadeguata, per fare in modo che venisse varato un piano pluriennale di interventi per le strutture sportive e per il miglioramento ed adeguamento degli impianti e per far varare un programma finalizzato

## 19 SICUREZZA DEI CITTADINI

I dati più recenti sulla criminalità nel territorio delle cinque Province del Lazio indicano che si va accrescendo la minaccia alla convivenza dei cittadini. In cinque anni, dal 1984 al 1988, il coefficiente di criminalità nella Regione Lazio è aumentato di oltre il 30%, passando da quasi 5.400 delitti ogni centomila abitanti ai 7.300.

Sui diritti dei cittadini alla sicurezza la Regione può avere una funzione importante, come si è dimostrato nella legislatura appena conclusa. Per impulso del gruppo del PCI il Consiglio regionale del Lazio ha infatti realizzato numerose iniziative per impegnare tutte le istituzioni locali nella prevenzione della microdelinquenza, della diffusione della droga e nella risocializzazione dei detenuti. Per quest'ultimo impegno, in particolare, l'obiettivo è di combattere il fenomeno del recidivismo cronico, affinché una volta espulsa la pena vi sia possibilità concreta di reinserimento lavorativo.

**Un bilancio positivo del PCI nella quarta legislatura regionale**

Riassumiamo qui di seguito le leggi, le delibere e le conferenze attuate nel periodo 1985-1990, su proposta del gruppo consiliare del PCI e dei componenti comunisti dell'Ufficio di presidenza al Consiglio regionale del Lazio.

**A. In materia di collaborazione tra gli Enti locali e l'amministrazione della giustizia:**

- legge regionale del 9 febbraio 1987, n.13 («Contributi ai Comuni sedi di istituzioni di prevenzione e pena per attività e progetti finalizzati a favorire la partecipazione della società esterna alla risocializzazione dei detenuti»);
  - legge regionale dell'11 luglio 1987, n.40 («Costituzione dell'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio»);
  - legge regionale del 30 luglio 1988, n.41 («Contributi ai Comuni del Lazio per l'acquisto, la ristrutturazione, la locazione e il funzionamento degli uffici di conciliazione e per l'aggiornamento dei giudici conciliatori e vice conciliatori»);
- Per le strutture giudiziarie della Capitale, va ricordato l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio regionale per la dismissione delle caserme di Viale Giulio Cesare dalla Difesa alla Giustizia. L'obiettivo si va adesso concretizzando, ma resta la necessità di un piano complessivo per l'efficienza della Giustizia nel Distretto.

**B. Sui rapporti tra Regione, Enti locali e amministrazione penitenziaria:**

- 18 e 19 giugno 1986, Conferenza svolta in collaborazione con la Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena del Ministero di Grazia e Giustizia su «Lavoro e formazione professionale dei detenuti»;
- 19-20 maggio 1989, Convegno su «Detenuti stranieri tra difesa sociale e reinserimento sociale»;
- 20-22 aprile 1989, seconda Conferenza regionale sulla criminalità e la droga;
- sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia il Consiglio regionale ha votato all'unanimità una mozione del PCI per sollecitare l'approvazione.

**C. Sempre a seguito dell'iniziativa del Gruppo comunista è stata approvata la legge regionale che rende possibile ai Comuni del Lazio dare nuovi assetti ai Corpi dei vigili urbani, fornendo finanziamenti e facoltà deliberative in merito alla nuova organizzazione delineata nella legge quadro nazionale del 1986.**

**LINEE PER UN PROGRAMMA DELLA PROSSIMA LEGISLATURA**

Giunta regionale e Consiglio devono essere impegnati in una strategia complessiva che valga a difendere le istituzioni e l'economia del Lazio dall'infiltrazione del crimine organizzato, impedendo la riconversione dei proventi dalle attività illecite in imprese produttive, in società finanziarie «sporche» e in altre forme di reimpiego. A questo scopo occorre definire un protocollo d'intesa tra la Regione, gli Enti locali, le organizzazioni imprenditoriali, i sindacati, gli enti di vigilanza sulle attività economiche e i ministeri interessati: deve essere possibile l'accertamento incrociato dei requisiti delle imprese che operano nel Lazio. Anche la definizione di una nuova regolamentazione degli appalti va inquadrata in una coerenza con l'obiettivo della massimale trasparenza degli atti e delle procedure.

**Lotta all'insicurezza urbana**  
Per intervenire sulla crescente diffusione di microdelinquenza e di insicurezza occorre agire su più fronti: da quello della

microdelinquenza diffusa a quello della grande criminalità. È essenziale il coordinamento delle forze di polizia, e la collaborazione tra queste, la Giustizia e i poteri locali e regionali. L'obiettivo è quello di dare vita a progetti mirati di lotta all'insicurezza urbana.

A questo scopo occorre aggiornare la distribuzione delle forze di polizia sul territorio.

È utile in proposito dotare la Regione Lazio di un Osservatorio sui fenomeni di devianza delinquenziale, per favorire l'impostazione, da parte degli Enti locali, di programmi di prevenzione, assistenza e risocializzazione.

Vi è approntato un organico piano per i servizi di accoglienza e di inserimento degli immigrati stranieri, in assenza del quale è più agevole il reclutamento di minoranze emarginate nelle file della malavita. Non va trascurato, peraltro, che a Roma e nel Lazio approdano anche diromzioni della criminalità organizzata e terrorista di vari Paesi: peraltro all'azione di polizia, serve una politica dell'inserimento, della solidarietà che si affermino con più forza di fronte alle offerte del crimine.

**Contro la droga**

Aumentare lo stanziamento regionale per i servizi per tossicodipendenti e accrescere l'offerta pubblica di assistenza e riabilitazione, diversificandone le forme. Valorizzare, sulla base dei risultati ottenuti, le strutture pubbliche di Città della Pieve, di Villa Maraini e di Massimina e l'esperienza delle più qualificate comunità terapeutiche laiche e cattoliche.

Dotare la Regione di un organico piano contro la diffusione della droga in carcere.

**Sulla politica penitenziaria e i compiti degli Enti locali:**

anche per la piena attuazione della nuova politica penitenziaria, e mentre si è giunti al quarto anno di applicazione della legge regionale che finanzia gli interventi degli Enti locali per la risocializzazione dei detenuti, il PCI propone la realizzazione di un

«protocollo di intesa» tra la Regione Lazio e il Ministero di Grazia e Giustizia: si tratta di un quadro di riferimento importante per il complesso delle attività degli Enti locali, della Regione, rivolte all'instaurazione di nuovi rapporti tra il carcere e la società estrema.

Per l'applicazione della riforma penitenziaria, tra le urgenze c'è quella di realizzare in carcere uno standard minimo di assistenza sanitaria: oggi in Italia solo per 120 Istituti di reclusione su 230 è in vigore una convenzione tra USL e amministrazione penitenziaria.

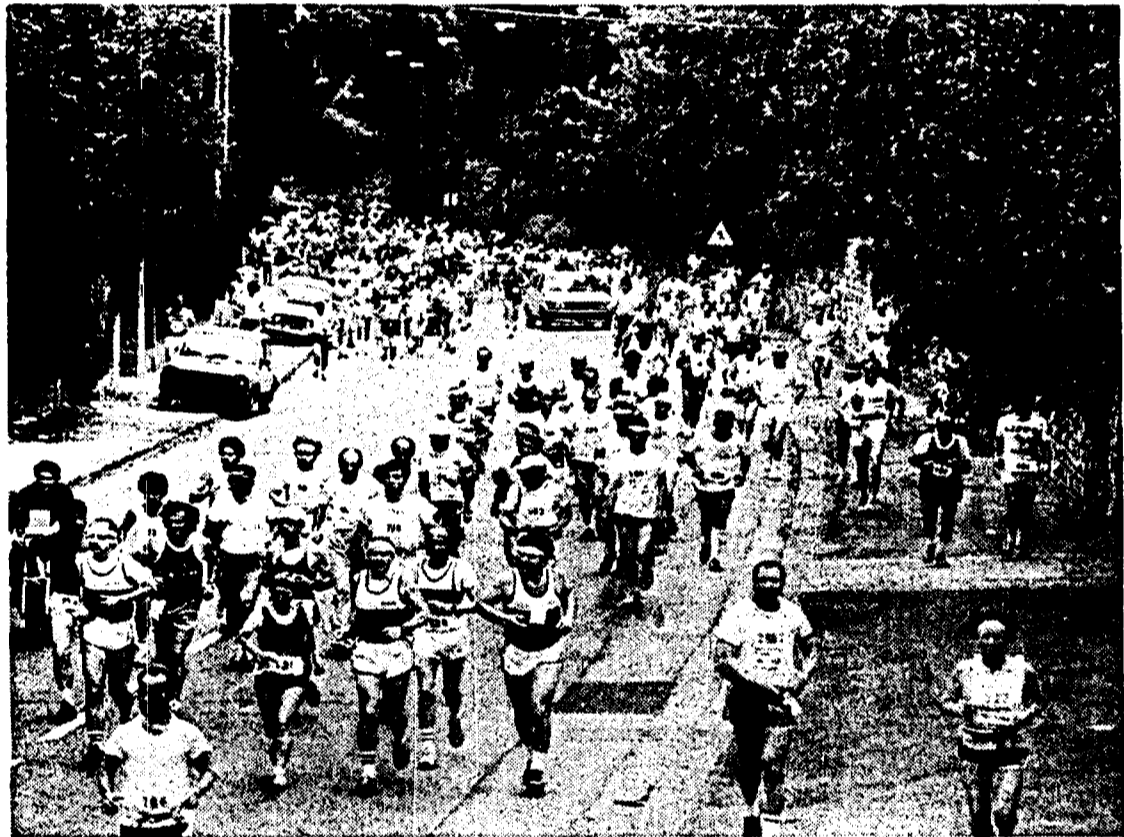
**Sulla giustizia minorile e la Regione:**

con il nuovo codice di procedura penale, che praticamente estingue la misura della custodia cautelare per i minorenni che delinquono, si tratta di ricorrere a un ventaglio di misure alternative alla detenzione. Occorrerà potenziare tutto il vasto settore dell'assistenza sociale, per intervenire a monte e a valle dei fenomeni di delinquenza minorile.

Un compito così importante per essere assolto dagli Enti locali del Lazio ha bisogno di un riordinamento generale dei servizi sociali territoriali: il PCI si impegna a presentare una buona legge su questo settore, come del resto hanno già fatto altre Regioni.

**Assistenza alle vittime del crimine**

Per le vittime della violenza: occorre rivedere la legge (data del 1980) e riorganizzare complessivamente l'intervento, con la piena collaborazione delle associazioni che si occupano di questi problemi.



sitari. Ciò significa fare un salto di qualità nella concezione finora prevalente, che comporta innanzitutto una ridefinizione del diritto allo studio, che va inteso come l'elemento di aggregazione di tutta la complessa vicenda della riforma dell'Università. Il governo regionale, cui spetta la competenza della gestione di questa delicata materia, deve impegnarsi per una rivalutazione sostanziale dell'impegno di spesa ad essa relativa, senza la quale si ricadrebbe nel vecchio e insufficiente assistenzialismo.

Uno degli impegni di prima legislatura deve diventare quello di una nuova proposta di legge che superi la legge 14 (Idisu) e che ponga le condizioni per una soluzione adeguata del problema del diritto allo studio e affronti alla radice il disagio della condizione studentesca.

La Regione Lazio ha nel suo territorio, soprattutto nell'area metropolitana, un'alta concentrazione di enti di ricerca, alcuni di dimensione nazionale. Anche qui si pone un'esigenza di programmazione ed uso delle grandi risorse disponibili, perché questa presenza non venga vista solo come un elemento di squilibrio della realtà territoriale, ma rappresenti una reale risorsa, diventando elemento trainante dello sviluppo complessivo della regione.

## 18 CULTURA SPORT

Nettamente negativo è il giudizio sulla politica del pentapartito nel settore cultura. Anzitutto non si può parlare di una politica, sostenuta da scelte programmatiche e finalizzata ad un obiettivo, bensì si è trattato di finanziamenti a pioggia.

Le risorse destinate alla voce cultura sono assolutamente insufficienti per soddisfare le richieste di Enti locali, Province, della società civile. L'enorme patrimonio monumentale del Lazio ha bisogno di interventi seri per essere tutelato, valorizzato, recuperato, utilizzato in modo anche da rispondere alle richieste sempre crescenti di spazi dove «fare» cultura. La Regione non ha svolto una azione seria

alla formazione professionale degli operatori per lo sviluppo dell'associazionismo e per la medicina sportiva.

La legislatura inoltre si chiude senza che la Regione abbia approvato una legge organica sulla pesca sportiva ed una disciplina quadro sulla caccia utile, quest'ultima, anche per recepire le indicazioni che derivano da una sensibilità sempre maggiore dell'opinione pubblica perché l'ambiente e la selvaggina siano tutelati.

A tale proposito, come l'abbiamo, nel corso del quinquennio, presentato proposte di legge ed incalzato la Giunta regionale ma fino ad oggi non si è riusciti a produrre alcun atto concreto.

Il PCI si impegna perché la prossima legislatura segni, a partire dai primi provvedimenti sui punti sopra indicati, una crescita della sensibilità e della iniziativa di governo della Regione sui problemi importanti dello sport e a sostegno delle attività dell'associazionismo sportivo.

